

ASSEMBLEA DIOCESANA 17/02/2024 – SETTORE ADULTI

Carissimi tutti!

Grazie per essere qui, grazie per averci accompagnato fin qui e grazie anche a coloro che pur desiderandolo, per ragioni diverse non hanno potuto farlo.

Quando pensiamo ai quattro anni passati e alle intenzioni che hanno mosso il nostro cammino, ci vengono in mente senza dubbio due aspetti che emergono decisamente sugli altri: la cura delle relazioni e l'attenzione alle relazioni di cura.

Cura delle relazioni intesa come primato dei rapporti: con le persone, con la realtà che ci circonda, ecclesiale e non, con Dio.

Attenzione alle relazioni di cura nel riconoscere alle relazioni la capacità di “curare” le ferite: nostre e di chi ci sta accanto.

Probabilmente, chi ha vissuto il cammino che è stato proposto, ha faticato a riconoscere un percorso chiaro e lineare, ovvero quel filo rosso che tipicamente accompagna i trienni come un itinerario che ha un punto di partenza, delle tappe intermedie e un obiettivo finale.

Dal precedente Consiglio diocesano avevamo ricevuto una lettura della realtà e dei suggerimenti circa le modalità che si ritenevano adeguate a mantenere la rotta tracciata dall'Associazione a livello nazionale. Tuttavia, come tutti ricordiamo, il Covid è arrivato improvviso e inaspettato a cambiare radicalmente e istantaneamente la realtà e le modalità alle quali eravamo abituati. Abbiamo dunque dovuto far fronte allo stato delle cose con creatività, per cercare in ogni modo di prestare attenzione a quella cura di cui parlavamo all'inizio, adoperandoci per trovare risposte adeguate ai bisogni che la particolare situazione che ci siamo trovati a vivere ci metteva di fronte.

A questo proposito crediamo, per meglio rappresentare quello che si è cercato di fare, di dover sottolineare la distinzione cui a volte non prestiamo attenzione, tra bisogni e desideri.

I bisogni sono esigenze contingenti che cessano nel momento in cui trovano soddisfazione. I desideri, che sono il vero motore del nostro essere, sono invece qualcosa che quando viene alimentato, tenuto vivo, non si esaurisce mai ed è capace di portarci lontano!

Quello che si è cercato di fare dunque, è stato in sintesi questo: cercare di soddisfare i bisogni e di tenere vivi e alimentare i desideri!

Ad esempio: durante il Covid sono emersi bisogni nuovi, diversi da quelli che nel tempo “normale” potevano caratterizzare il mondo adulto così come il Consiglio precedente aveva rilevato; in prima istanza il bisogno di incontrarsi, di vedersi non solo

attraverso uno schermo, ma con una prossimità fisica, reale.

A questo bisogno si è cercato di dare risposta nel rispetto delle regole di prudenza che la situazione imponeva, con proposte come il percorso degli "itinerari dello spirito", che in prima battuta hanno avuto un grande riscontro, andato poi scemando man mano che la condizione si è "normalizzata".

Preso atto che il contesto era mutato, era evidente che si doveva cambiare proponendo iniziative diverse.

Questo cambiamento di rotta non è stato lo sbandamento di chi vaga in stato confusionale senza una meta ma piuttosto la presa di coscienza del fatto che il bisogno si era esaurito e dunque si poteva/doveva rivolgere l'attenzione agli eventuali nuovi bisogni che erano emersi o, meglio ancora, andare a riaccendere quei desideri che potevano essersi affievoliti nonché a rialimentare quelli che nel frattempo non avevano affatto perso vigore!

E quali tra i desideri che ci accomunano come associazione possono essere considerati ai primi posti? Il desiderio di infinito, il desiderio di Dio, di conoscerlo, di farne esperienza, di incarnare la fede che abbiamo ricevuto in dono, e di fare tutto questo INSIEME.

Così quello che abbiamo cercato di tenere al centro delle proposte è stata la Parola con la P maiuscola, accostata e condivisa con linguaggi anche diversi da quelli "tradizionali" a cui siamo forse più abituati, linguaggi che fossero capaci di parlare a tutti, lasciando ad esempio passare attraverso l'Arte, attraverso la bellezza, il nutrimento di quei desideri che ci accomunano. Nel fare questo si è cercato anche di proporre parallelamente una convivialità che potesse custodire le relazioni tra le persone lasciando spazio ai rapporti "orizzontali" oltre che a quelli "verticali"...

Una relazione che abbiamo avuto e che abbiamo in animo è stata quella con gli altri settori: con i giovani e con l'ACR per tramite degli educatori.

Probabilmente siamo stati insufficienti in questo, nel dimostrarglielo ... ciò che è importante per noi adulti è far loro sapere che ci stanno a cuore e che, anche se potevamo fare meglio, nella misura in cui abbiamo potuto, ci abbiamo provato!

E poi l'attenzione a chi è in difficoltà, in particolare le iniziative a favore dei nostri fratelli cristiani che vivono in Terra Santa, duramente provati dalla pandemia e dalla guerra.

Ogni volta, infine, che si parla di settore adulti, se ne evidenzia l'ampiezza perché effettivamente copre un arco di età molto più vasto degli altri settori dell'associazione: età caratterizzate da desideri che ancora ci accomunano, ma da bisogni e soprattutto da possibilità di partecipazione che sono invece spesso molto diversi... Pensiamo in particolare alle giovani coppie, agli adultissimi... e capiamo che probabilmente anche verso di loro avremmo potuto fare meglio, fare di più... tuttavia Roma non è stata fatta in un giorno....e neanche in 4 anni!

Dunque: consapevoli di quanto bene ancora ci sia da fare, grati del bene che in questi quattro anni abbiamo prima di tutto ricevuto, diciamo:

- Al mandato passato, a chi ci ha accompagnato guidandoci, collaborando, camminando e pregando con noi e per noi, **“GRAZIE!”**, è stato un mandato impegnativo ma certamente non privo di tanta, tanta ricchezza!
- Al futuro, alle proposte e alle idee che l’associazione e il nuovo Consiglio valuteranno utili per proseguire il percorso: **“SI!”**